

Salvini chiede le primarie ma Berlusconi non cede: a Roma insiste su Bertolaso

Marchini passa nei gazebo leghisti, ma Silvio non molla

il caso

UGO MAGRI
ROMA

I gazebo di Salvini hanno confermato quanto già si coglieva a occhio nudo: nella Capitale il centrodestra è alla canna del gas. Non ha un solo candidato per il Campidoglio in grado di giocarsela contro Virginia Raggi e Roberto Giachetti (messi in campo da Cinque Stelle e Pd). Chi avrebbe migliori chance è Alfio Marchini, che nelle mini-consultazioni leghista di domenica ha raccolto 4534 preferenze. Segue la rediviva Irene Pivetti, con 3495 gradimenti. Dietro di lei un'altra vecchia conoscenza come Francesco Storace (3069) e solo in fondo Guido Bertolaso con 2203 «mi piace».

L'offerta di Matteo

Salvini ne ha dedotto che «così non arriveremo nemmeno al ballottaggio». A meno che «non ci mettiamo tutti intorno a un tavolo con i 4 competitor per trovare una sintesi». Tre di loro dovrebbero fare un passo indietro per sostenere con gioia l'unico superstita. E nel caso, molto ma molto probabile, in cui non si metterebbero d'accordo? Salvini risponde: okay, allora facciamo le primarie perché «il popolo di centrodestra ha voglia di esprimersi e di parlare». La soluzione verrà fuori di lì. Il tempo per una consultazione senza cinesi e senza brogli ci sarebbe, assicura, perché tanto le Comunali si faranno a giugno e la chiave del puzzle può saltar fuori prima di Pasqua. Poi, se ai moderati romani piacerà Bertolaso, ben venga il candidato del Cavaliere, Salvini giura che in

quel caso non farà obiezioni...

Caffè ad Arcore

In realtà si capisce perfettamente che Matteo chiede a Silvio la testa di Bertolaso. Lo considera una ruota sgonfia. Gli stessi sondaggi riservati in mano al Cav segnalano che l'ex capo della Protezione civile non ha alcuna vera speranza. Però ormai Berlusconi si è sbilanciato, e se facesse macchina indietro dopo i gazebo leghisti darebbe l'impressione di obbedire a Salvini. Il dietrofront suonerebbe come un passaggio del testimone. Per cui l'ex premier risponde «giammai». Glielo ha ripetuto personalmente quando i due si sono visti ieri mattina ad Arcore prima della conferenza stampa di Salvini a Roma. Anche la Meloni spara ultimatum, «Forza Italia e Lega decidano su Bertolaso, altrimenti...». Altrimenti i Fratelli d'Italia molleranno la comitiva.

Matteo al bivio

Bertolaso sente di avere il Cav alle spalle e tira dritto, altro che rinunciare. A questo punto Salvini ha davanti due strade. La prima è reagire con orgoglio, l'altra consiste nell'abbassare le penne. Può dire che lui le primarie le farà lo stesso con chi ci sta, per esempio con Marchini e Storace. In alternativa potrà convergere su Bertolaso dopo avere tentato in tutti i modi di sabotarlo. Berlusconi di lungo corso come Gasparri o come Tajani sono certissimi che lì si andrà a parlare, così la pensa anche Silvio. Ma Salvini non ci farebbe una gran figura, questo è assodato.

La terza ipotesi, per ora solo sussurrata, è una via di mezzo, uno strappo a metà: niente primarie, però sostegno alla Pivetti. Dovendo perdere, meglio farlo soli che accompagnati con Berlusconi.

Il voto

Marchini nelle mini-consultazioni leghiste di domenica ha raccolto 4534 preferenze. Segue Irene Pivetti, con 3495 gradimenti. Dietro di lei un'altra vecchia conoscenza come Francesco Storace (3069) e solo in fondo Guido Bertolaso con 2203 voti

